

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10.50	L. 5.50
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1661.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato della Città Centesimali ogni giorno fuori
Numero arretrato centesimali al mese

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere e due interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 16 giugno.

Francia e Vaticano.

Abbiamo più volte notato che se le buone disposizioni della Repubblica francese verso l'Italia erano sincere, non le mancavano occasioni di provarlo, meglio che a parole, coi fatti. I punti di contatto fra i due paesi sono così frequenti sia nel campo economico, sia in quello della politica, che un po' di buona volontà bastava per dare alle proteste verbali di amicizia una credenza solenne sul terreno della realtà.

Non solo quella credenza non fu mai data, ma si direbbe che il governo francese non abbia voluto lasciar passare occasione per dimostrare all'Italia il suo mal volere.

Nelle trattative per la convenzione commerciale, in Egitto, a Tunisi, dovunque, la diplomazia italiana trovò sempre nella Francia una contrarietà molesta e insuperabile, che è tutto il rovescio di quella benevolenza, di cui ci dava tante prove il regime imperiale.

C'è malgrado i nostri giornali progressisti non nascondono le loro simpatie per l'attuale ordine di cose in Francia; e noi non contrastiamo loro il diritto di farlo. Solo domandiamo in qual modo siano ricambiati da quella Repubblica, e che cosa guadagni l'Italia dalla sua consolidação.

La domanda è naturale; poiché non si vorrà, speriamo, negarci che il primo criterio, il criterio prevalente per desiderare nei vicini una forma di governo piuttosto che l'altra, dev'esser quello di sapere quale vantaggio ne possa risentire di riverberare il nostro paese.

In politica, in quella parte, che riguarda i rapporti coll'estero, noi non comprendiamo i sentimentalismi,

che fanno sospirare verso un ideale: l'unico ideale dev'essere il tornaconto: se la Repubblica in Francia ci offrì del pegni di amicizia, noi non saremmo così leggeri da ricusarli, perché ci vengono dalla Repubblica; per la stessa ragione non potremmo ricusare quelli che ci son venuti dall'Impero, il regime, che, fino a prova contraria, si è sempre mostrato, più di ogni altro, amico del nostro paese.

La Repubblica sarà un bene, sarà un male per la Francia: è la Francia, che deve pensarci: egli è certo che, finora, per l'Italia non ha mostrato di essere un bene.

La Francia repubblicana potesse darci un pegno della sua amicizia, e mostrarsi nello stesso tempo coerente ai suoi principi, sopprimendo l'ambasciata presso il Vaticano. Invece non l'ha voluto: nessuno dei governi, che si sono succeduti dal 1870 in poi, ebbe la volontà, né l'ardire di introdurre quell'innovazione: non il Thiers, molto meno il Mac-Mahon, né ora il Gravy; solo il Raspail ha preposto un emendamento sul bilancio degli esteri per quella soppressione, ma ora si annunzia che la Commissione del bilancio non ne vuol sapere.

Preghiamo adunque i giornali progressisti a voler dire in che cosa consista il vantaggio che ha l'Italia dal consolidamento della Repubblica in Francia, perché se tutto quel vantaggio dovesse ridursi alle spoglie, che vediamo comparire di quando in quando sulle *Republiques françaises*, del ministero Carli-Depretis, davvero che l'Italia non avrebbe gran motivo di consolazione.

Camera inglese

La seduta del 14 fu assai tempestosa nella Camera inglese: leggendo il resoconto, pare di esser trasportati, di pianta o a Parigi, o a Montecitorio.

Causa di tanto fracasso fu l'interpellanza O'Donnell sulla nomina di Challemel-Lacour ad ambasciatore francese a Londra.

Se i lettori ben ricordano, noi siamo stati i primi a richiamare l'attenzione su quel diplomatico, quando era corsa voce che potesse essere destinato a Roma.

Dilke, sottosegretario di Stato, rispondendo ad altro membro della Camera, che avea chiesto spiegazioni sullo stesso argomento, informò che il governo francese, com'è costume, avea indirizzato al governo inglese una comunicazione per sapere se il nuovo ambasciatore sarebbe gradito. Il governo inglese rispose affermativamente.

Clononstante O'Donnell ha insistito nella sua interpellanza, ricordando che il Challemel avea partecipato ai fatti della Comune.

Da qui denegazioni del Dilke, e del Gledstone, il quale fece un appunto al presidente di aver permesso all'O'Donnell di svolgere la sua interpellanza.

Si vede che anche gli opportunisti inglesi, dei quali Gladstone è il prototipo, hanno un bel rispetto per il potere discrezionale di un presidente della Camera (!?).

Non si è mai visto uno scandalo simile in Inghilterra: toccò a Gladstone il darlo.

Fatto è che la tempesta si cambiò in uragano.

Venne chiesto l'aggiornamento della discussione, per l'aggiornamento della Camera, ma non sappiamo ancora come sia finita.

È certo che la Regina non avea nascosto la sua ripugnanza nell'accettare il nuovo ambasciatore di Francia.

Tuttavia ritrovò ancora nel severo viso del prete i lineamenti del fanciullo e del giovinetto; era pur quello il suo naso affilato, arcato; ecco la sua bella fronte spaziosa, il suo buon sguardo aperto.... Ella riconosceva tutto ciò, e pensava: «S'egli sorridesse, vedrei la piccola fossetta che è là, vicino alla bocca, non sicura che c'è ancora.»

Ma egli non sorrideva, anzi non la riconosceva neppure, poiché il dolore avea terribilmente trasformata la vecchia. Dopo qualche istante ella fece un grande sforzo e disse: — Io sono la mamma Maria, signor curato, la mamma Maria di Virez.

«Ah! non dovette aspettare! Si sentì sollevata da terra e serrata così forte, che non poté più respirare e mormorò: — Signor... signor curato! Tu mi... tu mi soffochi, figliuolo mio.

«E l'abate Roche, baciandole la fronte mormorava dal canto suo: — Cara, cara, sei proprio tu? Oh! mia buona mamma!

«Egli non avea più la sua aria grave; grosse e calde lagrime gli scorrevano dagli occhi e nello stesso tempo sorrideva così di cuore che, la piccola fossetta della guancia era là com'è a casa sua, a rallegrare la buona donna.

«E che cosa ti conduce qui mamma Maria? disse l'abate dopo un momento.

«Madonna mia! signor curato, prima il piacere di rivedervi, e poi... è una sciocchezza, mio Dio, ecco che non oso più... C'è bisogno che io vi dica che il buon Dio m'ha lasciata sola? mio figlio è morto, e mio

I PESCATORI ITALIANI sulle coste dell'Istria e della Dalmazia

Dal resoconto ufficiale delle sedute del Parlamento togliamo il seguente brano della tornata dell'8 corrente, nel quale è contenuta la notevole interpellanza del deputato di Oderzo, commend. Luzzatti, a tutela di un interesse tanto vitale della nostra Provincia, quale è quello della pesca, sempre usata, sulle coste dell'Istria e della Dalmazia:

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onor. Luzzatti. Ne do lettura:

«Il sottoscritto, appreso l'interpellanza del dottor Bulat alla Camera dei deputati di Vienna e alla Commissione d'inchiesta nominata dal Governo austro-ungarico, le quali accennano indirettamente ad ammettere i pescatori italiani nell'Adriatico dalle coste della Dalmazia e dell'Istria, contro il trattato di commercio 27 dicembre 1878, domanda d'interrogare il ministro degli affari esteri e d'agricoltura, industria e commercio, quali notizie esso abbia in proposito e quali passi intenda fare per scongiurare questo pericolo.»

L'onor. Luzzatti ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Luzzatti (Saggi di attenzione) È rammarico che non abbia notizia di una mozione presentata dal deputato Bulat al Parlamento di Vienna, nella quale con indiretta maniera si domanda al governo austriaco la prosecuzione dei nostri pescatori dalle coste dell'Istria e della Dalmazia.

I motivi, si quali queste domande s'informano, mi piono esposti in duro modo, ostili e agli interessi nostri, e tal-

che offendono lo spirito del trattato di commercio e di navigazione stipulato tra l'Italia e l'Austria-Ungheria il 27 dicembre del 1878.

L'argomento mi pare così grave, che la Camera vorrà perdonarmi, se dovrò addentrarmi in qualche particolare; tanto più che, come si è letto nei giornali, il governo austro-ungarico avrebbe istituito una Commissione per riconoscere la gravità dei mali accennati dal deputato Bulat. Quantunque io non ne abbia notizia ufficiale e attenda dal governo più autorevoli informazioni, parrebbe che questa Commissione avesse concluso in modo conforme alla mozione presentata dal deputato Bulat al Parlamento di Vienna. Quindi il manipolo degli avversari nostri s'ingrossa; il deputato Bulat insieme a parecchi suoi colleghi, rappresentanti della Dalmazia, e una Commissione istituita dal governo austro-ungarico, conchiuderanno in questo senso di proscrizione. Tutto ciò mi conturba l'animo.

E in verità, o signori, quando si leggono i discorsi fatti da uomini politici, i quali alla difesa degli interessi nazionali devono accoppiare anche la prudenza; quando si leggono parole somiglianti a quelle, delle quali io ora darò notizia, non si può non riconoscere, con grave preoccupazione, che si preparano non lievi offese ai nostri interessi.

Nella mozione, della quale si ragiona, sia scritto:

«In Dalmazia la popolazione del littorale e delle isole è molto gelosa dei propri diritti in fatto di pesca, e, sia direttamente, sia mediante i comuni, fu sollevata più volte la questione dei diritti; nel che la popolazione e i comuni trovarono appoggio anche nella rappresentanza provinciale. Ad onta di ciò, l'abuso dei pescatori italiani continuò, ed, oltre al danno economico, esso è causa di non lievi disordini, perchè la popolazione si crede autorizzata a farsi

giustizia da sé, respingendo i sudditi italiani, che pescano nei canali o nei seni di mare, in contravvenzione alle leggi. Cosicché, per non parlare di altri fatti di minore importanza, l'autorità giudiziaria fu chiamata nel 1878 a decidere sopra una lotta di carattere criminoso, che ebbe luogo nel centro del canale di Castella presso Spalato... E si continua con questo metro in modo non benevolo ai pescatori italiani.

Ora, o signori, a me preme rettificare questi fatti.

Io ho sempre creduto che i nostri pescatori dell'Adriatico, e segnatamente i prodi, sobrii ed intrepidi Chioggiotti, che ne formano tanta parte, rechino preziosi servizi all'opposto lido dell'Adriatico, e che questi servizi sieno considerati con molto affetto dalle popolazioni austro-ungariche.

Infatti, l'alimentazione a buon mercato dell'Istria e della Dalmazia, e tutto il servizio del cabotaggio che i nostri pescatori vi fanno, è di tal fatta, che più volte se ne ebbero attestazioni di gratitudine dalle popolazioni che abitano l'opposto lido dell'Adriatico. E i perciò che, quando, nel 1878, si levò in alcune parti della Dalmazia e dell'Istria un grido ostile agli interessi nostri, e si propose che nella rinnovazione del trattato di commercio non fosse concessa la libertà di pesca e di cabotaggio ai sudditi italiani, le proteste non vennero soltanto dal governo italiano e dal negoziato italiano del trattato di commercio, ma proruppero dai centri principali italiani e unanimiti, i quali erano persuasi che, con questo provvedimento ostile alla civiltà economica, si sarebbero anche offesi i loro interessi. Imperocchè i nostri pescatori, sobrii e pazienti, i quali si contentano di modicissime retribuzioni, lasciano libere le popolazioni marittime della Dalmazia e dell'Istria di avventurarsi a più lunghe e a più fruttuose navigazioni. Noi facciamo la pesca ed

APPENDICE (6) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO DI GUSTAVO DROZ

Ella adoperava in ciò tanta arte e pazienza, tanta tenerezza, dovrei dire che era quasi impossibile veder le tracce del suo lavoro, e l'abate Roche in fatti non se n'era mai accorto. Ella non voleva che si dicesse: «Il signor curato porta delle sottane rappezzate.» Non si è ricchi, ma si ha un po' d'amor proprio egualmente. In oltre ella teneva i conti del prete, che non se ne intendeva punto, e chiudeva gli occhi quando cacciava la mano nel cassetto, dove più d'una volta la buona vecchia avea, senza che alcuno ne avesse nulla, lasciato scivolare due o tre de' propri scudi. E si ch'ella gli amava molto i suoi poveri scudi; ma bisognava prima di tutto che il signor curato non fosse imbarazzato nelle sue elemosine, e che veniv infelice non potesse dire che, avendo picchiato alla porta del presbiterio, se ne era partito a mani vuote.

Del resto la tenerezza di mamma Maria e la familiarità colla quale ella gli parlava si spiegano in pochi parole: la vecchia contadina era stata la nutrice di codesto trovatello, divenuto poi curato di Grand-Fort le Haut. Ella gli avea servito di ma-

marito si è fatto ammazzare da un abete che lo ha schiacciato faranno dieci anni alla vigilia di S. Giovanni. Voi non avete saputo ciò, signor curato?

«Ma no che non l'ho saputo! Che disgrazia!

«Ah! sì, una disgrazia! Non vi ricordate più quando babbo Ilario vi contava le storielle, e voi gli facevate le beffe... Scusatemi, signor curato, parlo di cose lontane!»

«Ma parla, parla, amica mia, vedi bene che mi fai piacere.

«Poc' anzi io non avea più alcuno al mondo; ma ecco che il buon Dio ti riconduce! Madonna! io mi son detto: «Lui pure non più alcuno, lui... e... a quelli che sono soli... è naturale... qualche volta fa piacere di ritrovarsi insieme ed allora se il curato non avesse alcuna fantesca, io...»

L'abate Roche guardò la contadina con una commozione così profonda, ch'ella dovette chinare gli occhi.

«Tu m'ami dunque? domandò egli.

«E non ti ho forse allattato, dillo, non ti ho allevato io? Sa? amo! hai un bell' esserti fatto curato ed un ome robusto... tu sei sempre il mio figliuolo... non bisogna già badare a ciò ch'io vo ciaramellando, signor curato... è più forte di me; io non so parlar bene, vi do del tu. Ah! mio Dio! gli do del tu! ma me ne guarderò bene in avvenire...»

«Chiamami come una volta, mia buona mamma, te ne prego.

Allora ella diede in uno scoppio di pianto, e giungendo le mani soggiunse: «Quanto è buono, Signore, e

niente fiero! Vedete, signor curato, ciò sarà solamente quando non ci udrà nessuno, quando saremo proprio soli in famiglia, giacché vedete, noi non abbiamo altri parenti che noi... Ah! no, egli non è fiero! La povera donna diceva tutte queste cose commossa, fermandosi a mezzo delle frasi per prendere fiato.

«Ma quando saremo dinanzi alla gente, più nessuna parentela. Bisogna tenere il proprio posto, è giusto... però appena tutti saranno partiti... ah! Madonna allora vi darò del tu... quando vorrete, signor curato. E se ciò v'incomoda, ebbene! direte: «Taci, mamma Ilaria,» ed io zitta, e ciò non mi offende punto, ragazzo mio, figliuolo mio, che non ho più nessuno al mondo tranne te! Lasciami stringere le tue belle mani... Gesù, che bell'uomo! e se è buono a non mettermi alla porta dopo avergli detto tante impertinenze! Un curato! Il mio ragazzo curato!»

L'abate Roche comprendeva quanta delicata tenerezza vi era nelle parole di questa donna, la quale ricordava ad ogni istante i legami della parentela immaginaria che l'univa a lui. Il pover'uomo provava una dolce commozione, e tanto più profonda, in quanto, ravvivando certi intimi dolori di cui non si era lamentato mai, trovava ora il più efficace di tutti i rimedi; ma la sua natura vigorosa non avea l'abitudine delle lagrime, ed i singhiozzi gli si arrestavano nella gola, andando su e giù come le bolle d'aria in un livello.

«Vedi tu, signor curato, riprese a dire la vecchia, la cui fisionomia si era fatta gioconda, qui, a casa tua,

è pulito; ma ci vuole dell'ordine, e tu non hai tempo a pensarci. Ci vogliono le cortine alle finestre; chi le metterà le cortine? E la biancheria chi la laverà, e chi avrà cura di tutto, e ti farà la zuppa? Voi mi direte che avete una fantesca; è giusto. Ma le fantesche... sono un negozio, in cui si ha a scegliere bene; una rompe tutto, l'altra non sa far nulla, questa ti domanda quaranta scudi come un bicchier d'acqua. Non basta, tu non vuoi una giovinetta sicuramente. Si avrà un bel dire che il buon Dio non si immischia in queste faccende e che non ha detto nulla in proposito... basta... Tu, signor curato, non vuoi una giovinetta. Io ho ruminato il pro e il contro prima di venire, ed ho ben veduto che tu non ne troverai mai una che faccia per te meglio della mamma. E poi un'altra cosa: io, io non mi do a nolo, mi regolo; sono agitata io, e non ho bisogno dei quaranta scudi dell'altra, ed è tanto di guadagnato. Ecomi oramai vecchia; il governo di casa tua mi diventerà un mondo, sarà la mia distrazione. Venderò il mio piccolo podere di Virez, comprerò qui vicino una casetta con un pezzetto di giardino, un cannuccio di scuderia pel mio asinello... e sarò almeno sicura di chiudere gli occhi vicino a te, signor curato...»

E così che mamma Ilaria era divenuta la governante dell'abate Roche; e se poc' anzi l'aveva sentita raccomandare con una certa insistenza fibbie d'argento, gli è che aveva date in dono al curato il cimo anniversario dell' al presbiterio.

Bollettino del 14 e 15 giugno

NASCITE Maschi N. 4. — Femmine N. 4. MATRIMONI.

Pastore Andrea Luigi di Antonio forniere celibe di Roncon con Cagliari Colomba degli esposti di Padova, villica nobilita di Albignasego.

Bordignon Benedetto fu Giuseppe fabbro vedovo di Colonia Veneta con Zilotto Libera detta Italia di Luigi sarta nubile di Padova.

MORTI.

Cortesi Menerati Marianna fu Giulio d'anni 78 industriale vedova.

Guarda Giacomo fu Domenico d'anni 64 portiere vedovo.

Cortesi Masutti nob. Teresa fu Giulio d'anni 87 mesi 2 possidente coniugata.

Facco Gianino di Fortunato d'anni 4 mesi 8.

Alberti Magauza Maria Anna fu Antonio d'anni 50 casalinga vedova.

Veronese Francesco fu Antonio d'anni 78 industriale coniugato.

Carraro Moro Santa fu Antonio d'anni 73 villica vedova.

Più n. 1 bambino esposto. Tutti di Padova.

Moretto Giuseppe di Francesco di anni 25 villico celibe di Vigodarzere.

Luccio Giuseppe fu Rocco d'anni 22 soldato d'artiglieria celibe di Salvia (Potenza).

TEATRI e notizie artistiche

Teatro Garibaldi — Molta gente accie alla terza rappresentazione della Traviata, che continua a piacere.

Giovedì, sabato e domenica si replicherà lo spettacolo medesimo.

Oggi, crediamo, si cominceranno le prove del Rigoletto.

Observatorio Astronomico di Padova

16 giugno 1880

A mezzogiorno vero di Padova.

Tempo med. di Padova a. 12 m. 0 a 30

Tempo medio di Roma o. 12 m. 2 a 57

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

seguita all'Osservatorio di Padova dal 17 del mese di m. 23.7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 15 Giugno, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom. Rows include temperature, wind direction, and other meteorological data.

Balle 9 ant. del 15 alle 9 ant. del 16

Temperatura massima — + 23,9

minima — + 15,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 15 m. 6,9

dalle 9 p. del 15 alle 9 a. del 16 m. 4,2

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 giugno.

Era aspettata con curiosità la risposta del ministro dell'interno al l'onor. San Donato circa alla questione finanziaria del Comune di Napoli.

L'onor. Depretis, som'era prevedibile, si trasse dall'impegno colle solite dichiarazioni generali e indeterminate e colle consuete promesse.

Egli però dichiarò che non crede conformi alla giustizia distributiva i criteri che prevalevano nelle quote del Dazio Consumo di Napoli ed assicurò che studierà con benevolenza le questioni economiche di quella città.

Ecco una nuova base per accordi col disidente.

Il ministro non fece oggi alcuna importante dichiarazione e delle solite promesse di studiare, di fare ecc. non val la pena di discorrere.

L'onor. Rudini, che voleva trattare ampiamente la questione finanziaria dei Comuni, ha osservato, giustamente, che non potevasi scindere le finanze dei Comuni da quelle dello Stato, si riservava di sollevare la grave questione in occasione della discussione finanziaria.

Il terreno è il più adatto certamente, ma sarebbe un'illusione credere che, per ora, lo Stato possa provvedere al riordinamento economico dei Comuni.

Per riordinare le finanze dei Comuni occorre, innanzi tutto, rinviare al programma d'ultima finanziaria del partito di sinistra.

il piccolo cabotaggio; i dalmati e gli istriani fanno il lungo cabotaggio; noi compiamo i servizi meno retribuiti; quelle popolazioni compiono i servizi meglio compensati. Quindi c'è un'armonia, un accordo d'interessi, per effetto del quale, se non si vogliono anche in questo mare Adriatico, con gelosia di razze e con rivalità d'interessi mal determinati, far sorgere conflitti che non hanno ragione di esistere la storia, le tradizioni e le necessità economiche consigliano quell'accordo che il trattato di commercio ha stabilito nel 1866 e nel 1878, e le consuetudini hanno chiarito con equità e larghezza.

V'è anche un'altra ragione, per la quale conviene insistere rigidamente nella difesa dei nostri interessi. La pesca che ci fu concessa dal governo austro-ungarico nel 1878, come sa l'onorevole presidente del Consiglio, come sa l'onor. Depretis, che tanto si è occupato di tale questione, si collega con lunghe ed aspre negoziazioni, e rappresenta larghi corrispettivi. Infatti sin da quando l'onor. Minghetti mi diede l'incarico d'iniziare negoziati coll'Austria-Ungheria, noi eravamo disposti, per tutelare questi preziosi interessi delle nostre popolazioni, a concedere corrispettivi equi ed anche larghi, o se mai direi troppo larghi, all'Austria-Ungheria per salvare la facoltà di pesca e di cabotaggio.

Ora, se si restringono cotali diritti con una interpretazione, la quale contraddice allo spirito del trattato, rimane del trattato stesso la parte che è utile all'Austria, mentre si restringe quella che è stata ottenuta a favore nostro e in corrispettivo di larghe concessioni. I trattati non avrebbero ragione d'essere se non fossero una transazione continua di equi e legittimi interessi.

Non è lecito descrivere i pescatori italiani con neri colori e rappresentarli come gente, la quale non ha altro scopo che di frodare le leggi o azzeccare garbugli.

Quando l'opinionista alla dura vita ch'essi menano, come affrontano ardentemente i più gravi pericoli sui loro fragili palischermi per guadagnarsi il pane, non so come si possano loro attribuire disegni così torbidi. Si tratta d'una povera popolazione, la quale, secondo i conti che in altra occasione furono fatti ed illustrati, guadagna da una lira e mezza a due al giorno. Eppure anche tanta miseria è invidiata, è insidiata, è messa a così dura prova. Dobbiamo difendere quella povera gente e difenderla a tempo. In tal guisa si otterrà che il governo austro-ungarico prenda una deliberazione che io voglio sperare conforme all'equità internazionale e alla benevolenza delle odierne relazioni.

Per tutte queste ragioni io rivo'go al governo del Re alcune domande: Ha egli notizia che sia stata pubblicata la relazione di una Commissione d'inchiesta, la quale convaliderebbe la proposta fatta dal signor Bulat alla Camera di Vienna? Ha egli notizia che il governo austro-ungarico abbia ancora dato una risposta a questa domanda? Confida, prevenendo questa risposta, di ottenere coi pronti negoziati che si riconosca il nostro diritto, e che non si perseguitino i pescatori italiani, come da cotali documenti si potrebbe sospettare?

Io riconosco che v'è un lato disputabile in questa controversia. Tutti noi dobbiamo desiderare che un metodo di pesca troppo rapace non nuocia alla conservazione della specie. Il mare Adriatico è caro a noi quanto lo è all'Austria-Ungheria; quindi la tutela della specie è un interesse italiano come è un interesse austro-ungarico. Se vi sono dei metodi di pesca non conformi alle rette discipline tecniche, io riconosco che i due governi possano accordare d'accordo per un'opportuna soluzione dell'ardua questione e per una opportuna vigilanza; ma ciò non deve derivare dall'opinione esclusiva e dai regolamenti stabiliti da una sola parte; deve derivare da un accordo comune. Io credo che, offerendo lealmente al governo austro-ungarico di procedere con equità, d'amore e d'accordo, per riconoscere quale tutela si debba stabilire per la pesca nell'Adriatico, i due governi mostreranno di non voler rompere quella solidarietà economica, la quale è una necessità di cose tra noi e l'Austria-Ungheria.

Quando io ebbi, per incarico dell'on. Minghetti, l'onore di negoziare il trattato di commercio, proposi al negoziatore austro-ungarico un accordo internazionale su questa materia, perchè non solo sarebbe stato più efficace e più durabile, ma avrebbe dato modo ai due

governi di esercitare una vigilanza meno sospettosa e più sicura. Il più grave pericolo in tale questione sta in ciò, che, per antipatie di nazionalità, si dica che tutti i pescatori italiani frodano la legge, e ciò si ode ripetersi troppo spesso e trapea anche troppo di documenti e dai discorsi, perchè non si debba allarmarsene. Pace ed equità dall'una e dall'altra parte.

Offriamo da parte nostra di cooperare alla conservazione della specie, perchè, lo ripeto, il mare Adriatico è a noi caro quanto può esserlo all'Austria-Ungheria, in tal guisa io spero che si potrà risolvere una questione, che altrimenti potrebbe degenerare in una controversia delicatissima. Mi io bandisco dall'animo mio pensieri di rappresaglia, perchè spero che il Governo potrà a tempo intervenire e ottenere ragione ai nostri legittimi interessi. (Benissimo! Bravo!)

Presidente. L'onor. presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Ministro degli affari esteri. Risponderò brevemente all'on. Luzzatti, ringraziandolo anzitutto di avere, colla sua interrogazione, dato a me occasione di confermare le informazioni che già si hanno, e di manifestare le intenzioni del Governo circa la questione su cui egli giustamente richiamò la nostra attenzione.

L'on. Luzzatti ha accennato al trattato di commercio e di navigazione del 27 dicembre 1878, oggi in vigore fra l'Austria e l'Italia. L'articolo 18 stabilisce essere l'esercizio della pesca un privilegio nazionale; ma nel protocollo finale si deroga a questa regola generale, imperocchè, col paragrafo che corrisponde a questo articolo 18, si stabilisce che la riserva per la pesca in favore dei nazionali si limiti a un miglio di distanza dalla riva; al di là di questo miglio la pesca è libera per gli abitanti delle due rive dell'Adriatico, col l'obbligo però di osservare rigorosamente i regolamenti e soprattutto i regolamenti che proibiscono la pesca coi mezzi atti a distruggere la specie. Ora è certo che i pescatori chiogettiotti (e ha ragione l'on. Luzzatti di ricordare che quella opportuna riserva è stata accolta favorevolmente anche dall'altra parte, perchè tutto ciò che favorisce la libertà giova tanto all'una parte che all'altra), i pescatori chiogettiotti non possono esercitare la pesca entro un miglio lungo i lidi dell'Istria e della Dalmazia, ma oltre quella linea hanno piena libertà di pesca, salvo l'osservanza delle regole prescritte.

Su questo punto, non ora soltanto, ma altre volte, come sa l'on. Luzzatti, sono sorte delle questioni. Ora la questione è stata presentata al Reichstag dal deputato Bulat e da altri, i quali hanno affermato che i pescatori chiogettiotti violano i regolamenti, usando mezzi troppo distruttivi.

Il Governo ha fatto la promessa di richiamare le autorità preposte a quest'ufficio a indagare e a provvedere affinché siano rispettati i regolamenti. Noi riconosciamo pel Governo austriaco il dovere, la necessità di vigilare perchè si usino tutte le più rigorose esecuzioni a questo riguardo, poichè altrimenti ne potrebbero venire gravissimi danni. Però l'on. Luzzatti ha ben ragione di osservare che questo diritto, questa facoltà della pesca, in fondo, presenta un corrispettivo di vantaggi, che con quel trattato di commercio e di navigazione furono da noi accordati all'Austria.

In ora non potrei affermare se la Commissione d'inchiesta, che fu nominata, abbia già presentato il suo rapporto, e quale sia la risoluzione del Governo austro-ungarico. Egli è certo che questa è una questione, nella quale si deve procedere per amichevoli comunicazioni fra i due Governi, e che lo statu quo non può menomamente essere alterato con modificazioni, se non con un perfetto accordo fra il Gabinetto di Roma e quello di Vienna.

È sperabile, anzi è certo, che si procederà con quelle buone disposizioni con cui si è proceduto finora, affinché il trattato del 27 dicembre 1878 sia applicato ed interpretato con larghezza e cordialità d'intendimenti.

Detto ciò, io spero che l'on. Luzzatti sarà soddisfatto delle mie dichiarazioni e dell'impegno che assume il Governo (impegno preciso e determinato dai suoi doveri) di vegliare che sia rispettato il trattato in vigore.

Presidente. L'on. Luzzatti ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Luzzatti. Io mi dichiaro interamente

soddisfatto, e spero nel salutare effetto di questa discussione. Da parte nostra è così leale l'intendimento di eseguire il trattato e di svolgerlo con benigna interpretazione, che confidiamo vi sia uguale desiderio e documento con atti chiari anche per parte del Governo austro-ungarico.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — S. E. il barone d'Uxkull ambasciatore di Russia partiva ieri alla volta di Viareggio.

NAPOLI, 14. — Ieri sera l'Associazione Costituzionale r'elese presidente Bonghi e vice-presidente Capitelli.

Stasera parte per Roma Ismail-pascià, ex viceré d'Egitto.

Stamane sovra un vapore della Società Rubattino sono partite le principesse egiziane per direzione ignota.

Stasera partiranno per Roma il kadive e i suoi figli. — Drahmet pascià rimane a guardia della Favorita. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il Consiglio di Stato ha annullato definitivamente l'elezione di Humbert come consigliere municipale di Parigi.

Bilus, deputato di Lione, ebbe il 12 un colloquio col Presidente della Repubblica ed insistè sulla necessità di presentare quanto prima alla Camera la proposta della amnistia generale.

Il 12 fece per la prima volta la sua comparsa alla Camera Monsignor Freppel, vescovo d'Angars. Egli vestiva la tonaca nera con flettature rosse e rovescie violette. Tutti i membri della destra andarono ad ossequiarlo.

13. — Si ha da Parigi: « Quanto prima comparirà un nuovo importante giornale intitolato: L'Avenir diplomatique, ispirato dal deputato Antoine Proust. »

INGHILTERRA, 12. — L'ammiraglio ha dato piena facoltà all'ammiraglio Ryder, presidente della Commissione dell'Atlantico di procedere ad una inchiesta; la Commissione si riunirà al più presto possibile.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 giugno contiene:

R. decreto 1 gennaio ch'abroga le disposizioni approvate coi RR. decreti 1. aprile 1861 e 9 dicembre 1866 circa gli assistenti del genio navale e altre ve ne sostituisce.

R. decreto 2 maggio che erige in corpo morale l'asilo infantile di M. Itrasio (Com.).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 16 giugno.

Assise. — Presidente conte cavaliere G. Ridolfi. — P. M. Scav. Gallotti. — difensore dott. Erizzo.

Tommasi Francesco è accusato di falso in documento pubblico con truffa.

Dunque Tommasi Francesco è confessato di aver falsificato — nella sua qualità di scrivano di fiducia — la firma del Commissario distrettuale di Cittadella, apponendola ad una licenza da caccia.

La firma falsificata era quella del sig. Clarenza. — È inutile del resto il dire che la falsificazione fu constatata da una perizia calligrafica e dallo stesso sig. Clarenza.

D'altronde il Tommasi — per nascondere la sua marachella, destinata a carpire all'erario 24 lire — commise del garbugli nei registri, staccando la cosiddetta madre, corrispondente alla figlia, consegnata a colui che aveva domandato la licenza.

Tommasi fu condannato a 15 giorni di carcere per rissa; gli pende tuttora sul capo una condanna correzionale per furto, che si trova in sede d'Appello, e le informazioni del Commissario di Cittadella lo dichiarano debitore alle gozzoviglie, specialmente nel tempo in cui avrebbe perpetrato il delitto.

Convive poi con una donna, che non è sua moglie, ma dalla quale ebbe il regalo di tre figliuoli, vivi e sani.

Ora i giurati hanno assolto il Tommasi, affermando che si fu tratto al reato da una forza irresistibile (!). (Ma non preorriamo gli avvenimenti. Il P. M. sostenne energicamente,

tanto nella requisitoria che nella replica, essere l'accusato colpevole e responsabile dei delitti, che gli si addebitano, e al pari che il cav. Gallotti avesse del buono in mano per convincere i giurati.

Invece questi signori hanno creduto più conveniente di dar ragione al dott. Erizzo, propugnatore efficace, e toccante della forza irresistibile. — Il quadro della povertà, in cui il Tommasi viveva assieme alla sua famiglia extralegale — un quadro fatto con cura e con cuore lodevolissimi — forse fu quello che salvò il giudicabile.

Il Presidente — dopo aver annunciato al Tommasi che i giurati lo mandavano a spasso — gli raccomandò di non arrischiare mai più altre consimili operazioni, perchè — aggiunte argutamente l'Essentissimo Magistrato — su tale proposito si potrebbe mutare la giurisprudenza.

E chi ha avuto, ha avuto.

Ospizio Marino Veneto. — (Comitato di Padova). — Iramattina col convoglio delle ore 9 partiva la solita brigatella de' fanciulli scrofolosi di Padova pel bagno marino al Lido di Venezia.

E'ano come d'ordinario accompagnati dal prof. Coletti alla Stazione, e dal dott. Mattioli e da un sorvegliante fino all'Ospizio di Venezia.

I fratelli Galore detti Fai prestarono gratuitamente come gli anni scorsi l'omnibus fino alla Stazione, come il Prosperini continua a fornire egualmente gratis tutti gli stampati, schede, manifesti ecc. necessari ad ogni spedizione.

Nel trasgigliere i fanciulli s'ebbe ogni cura affinché non avessero a recare con sé germi di malattie infettive.

In ogni evento la Direzione dell'Ospizio provvede quest'anno e con gravissimo suo spendio all'eruzione di un fabbricato prossimo all'Ospizio, ma del tutto separato, per l'accoglienza di malattie contagiose che avessero eventualmente a svilupparsi nello Stabilimento.

Ogni cura ed ogni diligenza viene posta in opera per ricambiare all'interessamento addimstrato dalla città nostra per questa provvidissima e salutare istituzione.

La seconda spedizione avrà luogo agli ultimi di luglio p. v.

Esposizione di animali. — Ieri, per far conoscere prontamente i nomi dei premiati, non abbiamo avuto il tempo di riferire i particolari della solennità nella quale i Premi furono distribuiti.

La cerimonia ebbe luogo al focolo, nella sala in piazza Unità d'Italia, sotto l'intervento del R. Prefetto, rappresentante del Ministro d'Agricoltura o Commercio, del Sindaco, del Presidente del Consiglio provinciale, della Camera di Commercio, Comizio Agrario, ecc. ecc. e col concorso di molti cittadini, fra i quali p'impeggiava la classe degli agricoltori.

V' intervenne anche la musica del Comune.

Vi furono parecchi discorsi, del Presidente del Comizio Agrario Prof. Cav. Keller, dei membri della Giuria, per il rispettivo riparto, e del Presidente della Commissione, Cav. Giuseppe Selvadego.

Terminata la distribuzione dei Premi, le Autorità e le Commissioni si recarono a visitare l'Esposizione.

Chiusa l'Esposizione, l'intera Commissione esecutiva e la Giuria convennero ad un banchetto nella Sala del nostro Ristoratore.

Lasciata alle porte la politica, i reciproci rapporti di stima e di amicizia crearono e mantennero un'atmosfera di cordialità e di buon umore da far scorrere veloci le ore — Questioni agricole, di allevamento, di pregi, di razze fecero la spessa della serata.

Allo Champagne il Presidente della Commissione Giuseppe Selvadego, ringraziando i convenuti della loro opera, accenò al grande merito che erasi acquistato il prof. Keller provvedendo a tutto, moltiplicandosi, ed organizzando le cose in modo da lasciar nulla a desiderare. Chiuse brindando al progresso dell'agricoltura e dell'industria agricola quali fattori principali del benessere nazionale.

Vi rispose il prof. Keller, e tentando dimosrara che se v'era merito, era di tutti, ai valse con cortea frase della formula, uno per tutti e tutti per uno.

Brindò al Presidente il sig. Carlo Maluta, augurando di potersi trovare nel prossimo anno simile convegno:

disse desiderare che le Giurie potessero sempre mantenere quella tranquillità d'animo e di coscienza che dovevano avere i Giurati di questa Esposizione; esprime la speranza che, dalle future esposizioni partissero più contenti gli espositori, ciò che significava evidentemente il desiderio comune a tutti di progredire nel più sostanzioso miglioramento delle produzioni e degli allevamenti. Infine la Giuria a mezzo dei signori Salvagnini e Pigazzi ringraziò la Commissione, ed esprime gentile parole all'indirizzo del prof. Keller e del Presidente. Circa alle 11 si levarono le mense durate tre ore, tra la più schietta cordialità, e tra quella allegria non comune in questi difficilissimi tempi — ma ripetiamo la politica era rimasta alla porta.

Sports. — Ci si assicura, che, per iniziativa di alcune gentilissime Signore, avranno luogo quanto prima delle corse a beneficio del Giardino Froebelliani, col seguente programma: Corsa gentlemen riders al trotto a sella metri 8000. (Diesi con un premio di S. M. la Regina d'Italia).

Corsa alla carriera gentlemen riders con quattro salti di siepi.

Corsa plana alla carriera gentlemen riders.

Corsa al trotto con cavalli attaccati che non abbiano vinto più di un premio.

Speriamo che il progetto non resti lettera morta; e ne tributiamo fin d'ora gli elogi meritati, soltanto per averlo ideato, alle brave iniziatrici; se non altro ci sarà un po' di variante alle usuali corse, che ormai stanno per entrare nel novero delle emerte, insieme al campanelli antidiluviani della staffette alla postigliona.

Fraglice fatto. — Abbiamo avuto informazione di un tragico fatto succeduto giorni addietro in Lendinara (Polesine).

Due giovanetti, studenti delle tecniche, di condizione civile, si bisticciarono fra loro prima di entrare in iscuola, e finirono col bastonarsi.

Uno dei due, certo T. dimenatosi coll'altro, cadde a terra, sbattendo fortemente col capo al suolo.

Esteriormente non appariva lesione di sorta, ma dopo due ore di scuola, il giovinetto, accusando un forte dolore di testa, chiese permesso, e l'ottenne, di andarsene a casa.

Messosi a letto, pochi minuti dopo perdetto ogni conoscenza, e poco prima di notte morì.

La perizia medica ha potuto constatare, che la sola causa della morte sia stata la forte botta riportata nella caduta del mattino.

Il Pretore del luogo ha ordinato l'arresto dell'altro.

Il triste caso serve di esempio ai nostri giovanetti, che si lasciano facilmente trasportare dall'ira.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 14 giugno:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste della Norvegia e dell'Inghilterra settentrionale fra il 15 ed il 17. »

È imminente l'arrivo di un'altra perturbazione in tutta l'Inghilterra e nella Francia settentrionale. Sarà grave e pericolosa. »

(Secolo)

Camera di Commercio ed Arti di Padova.

MERCATO DEI BOZZOLI 15 Giugno 1880

Montagnana — Giapponesi verdi annuali da L. 3.00 a 3.75, Polivoltini da L. 1.50 a 2.10 il Kilogrammo.

Este — Gialli e di semente nostrana da L. 3.20 a 3.30, Giapponesi verdi annuali da L. 3.25 a 3.50 il Kilogrammo.

16 giugno 1880.

Padova — Gialli e di semente nostrana da L. 3.10 a 3.50, Giapponesi verdi annuali da L. 3.30 a 3.60 il Kilogrammo.

Montebelluna — Gialli e di semente nostrana da L. 3.35 a 3.50, Giapponesi verdi annuali da L. 3.25 a 3.35, Polivoltini L. 1.90 a 2.00 il Kilogrammo.

Pieve — Gialli e di semente nostrana L. 3.14, Giapponesi verdi annuali lire 3.18 il Kilogrammo.

Montebelluna — Gialli e di semente nostrana L. 3.75, Giapponesi verdi annuali da L. 3.00 a 3.70, Polivoltini da L. 1.50 a 1.96 il Kilogr.

L'onor. Cavalletto sollevò oggi la questione della soppressione del Commissariato di Camposampiero e della segregazione di quell'ufficio al Commissariato di Cittadella. Egli protestò contro la soppressione, che fu interpretata come rappresentanza politica.

L'onor. Cittadella Vigolarzere fece brilli dichiarazioni sulla questione, che interessa il capoluogo del suo collegio, e il Ministro dell'Interno, dopo aver assicurato che egli ignorava la soppressione del Commissariato di Camposampiero, disse che sporrà domani le sue idee sul provvedimento preso, dirà, cioè, se potrà esser sospeso, o se il Commissariato potrà essere aggregato a Cittadella o soggetto direttamente alla Prefettura di Padova.

L'on. Magliani, ministro delle finanze, è uomo di ingegno, ma privo, fatto, di fermezza, di convincimento. Egli modificò sempre le sue opinioni e i suoi atti, a seconda delle esigenze della politica e tutta la sua opera di ministro è una continua contraddizione. Prima delle elezioni generali, il ministro (per carpir voti) aveva e faceva dire che l'abolizione annuale della tassa del macinato sarebbe iniziata col 1. luglio 1880, a norma del progetto di legge respinto al Senato nel gennaio scorso.

Dopo le elezioni, cessata la necessità di certi inganni e subentrata la preoccupazione finanziaria, il ministro ripresentò il progetto di legge, prorogando di sei mesi l'inizio dell'abolizione, rinviandolo, cioè, al gennaio 1881. Questa proroga fu fatta come segno di incoerenza del ministro e produsse cattiva impressione nel partito progressista e in quasi tutti, specialmente, che promiserò gli elettori l'abolizione della tassa il 1. luglio. Ebbene, eccoci ad una *modificazione* nelle idee del ministro Stamano, il ministro Magliani ha dichiarato alla Commissione dei provvedimenti finanziari che il governo accetterebbe la proposta di incoincidiare l'abolizione col 1. settembre.

A tutti parano strane queste *variazioni* delle idee del ministro sulle questioni più gravi. Ma alle variazioni il ministro vivacità, ed eccole spiegate.

La Commissione per la riforma elettorale si è adunata oggi, sotto la presidenza dell'on. Mancini. Non erano presenti alla seduta gli on. Minghetti, Crispi e Nicotera. La Commissione intrinseca la discussione sullo scrutinio di lista e non vennero prese decisioni. Le divergenze sono sempre gravissime, non tanto sulla massima dello scrutinio di lista quanto sul metodo per applicarlo nella pratica.

Io credo che lo scrutinio di lista per collegi sarà ammesso dalla Commissione e anche dalla Camera. Ma non convinto che il progetto di legge sulla riforma elettorale corra pericolo nella votazione segreta, alla quale i deputati parteciperanno senza le cautele che li agitano nelle votazioni per appello nominale.

Il conte Corti è atteso a Roma. Si parla nuovamente della sua nomina all'ufficio di ambasciatore a Parigi, ma si dice anche che pendano trattative per rinominare a quel posto il generale Ciaffardini. Questa seconda notizia è inverosimile, ma potrebbe esser vera.

Oggi l'on. Cairoli ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore inglese col barone Kesudel.

Assicurasi che l'accordo fra le grandi potenze è completo sulle questioni che dovranno esser trattate nella conferenza di Berlino.

S. M. il Re conferì oggi coll'onor. presidente del Consiglio.

diato; che il governo però ha nella mente del fondo assegnato alla linea una norma da seguirsi, che non pertanto, onde non pregiudicare alcun interesse, nel decreto d'esecuzione dei primi lavori ha prescritto si cominci da quelli che sono comuni alle diverse proposte state presentate sul tracciato.

Sella presenta la relazione sul disegno di legge concernente la dotazione della Corona; poscia si riprende la discussione sul bilancio del ministero dell'Interno lasciata al capitolo riguardante i servizi di pubblica beneficenza, in ordine al quale la Commissione ha proposto che s'inviti il governo a presentare una legge per riordinamento delle Opere pie trasformando quelle che non corrispondono alle esigenze della civiltà moderna.

Lucchini Odoardo propone si aggiunga un invito al governo per vigilare più scrupolosamente sopra l'osservanza della legge che regola le Opere pie.

Berti Ferdinando appoggia l'ordine del giorno formulato dalla Commissione, perchè conosce la necessità di riordinare l'amministrazione delle Opere pie, dissenza dall'aggiunta di Lucchini perchè non può ammettere che il governo manchi al dovere suo di vigilanza sopra le medesime.

Nel tempo stesso conforta il ministro a mantenere fermi i decreti emanati di relativamente ad alcune amministrazioni di Opere pie nella città e Provincia di Bologna e lo consiglia a provvedere a decentrare quanto più possibile le medesime.

Pepe approva pur esso la risoluzione proposta dalla giunta, e approva insieme quella aggiunta da Lucchini, non potendo menomamente dubitare della necessità della riforma accennata e di una più attenta e severa sorveglianza sopra le dette amministrazioni.

Il ministro Depretis, rispondendo ai preopinanti, dichiara che il governo manterrà di certo i suoi decreti concernenti le opere pie nella provincia e città di Bologna, e da ragione dell'indugio nella loro applicazione.

Promette essere disposto ad andare guardingo nell'aderire alla trasformazione dei monti frumentari ed altri consigli od istituti. Fa notare che la responsabilità delle Amministrazioni delle opere pie non può spettare interamente al ministro, nè poterai puramente scrivere ad esso il difetto di vigilanza. In proposito prega Lanza a considerare se sia fattibile escludere ommninamente la politica da tali amministrazioni.

Accetta la proposta fatta per l'ospedale di Ventimiglia, e riservandosi di esaminare quanto occorra, e sia possibile fra forse una legge speciale per alleviare la sventura ricordata da Costantini e Sciacca, aderisce intanto ad accrescere il capitolo di lire 10 mila per sovvenire ai più urgenti bisogni. Da chiarimenti intorno alla sospensione del commissariato di Camposampiero nella Venezia, annunciando che vi stabilirà invece un delegato di sicurezza pubblica che stima maggiormente utile. Assicura che ripresenterà la legge relativa agli impiegati degli ospizi nelle provincie meridionali, e dicendo che al prossimo novembre proporrà quella riforma delle Opere pie, presenta ora il progetto di proroga della legge 1865 dimandato da Cerulli.

Fortunato discorre delle condizioni in cui si trovano i monti frumentari esistenti di nome ancora in diverse famiglie; chiama l'attenzione del ministro sopra di essi, ma per riordinarli non per trasformarli o distruggerli, perchè possono riuscire ancora utilissimi alle popolazioni.

Costantini ritiene, per quanto gli consta, che le amministrazioni dei monti frumentari procedano bene e rendano buoni servizi. Ciò che stima opportuno per renderne migliore l'andamento sarebbe il consolidare e migliorare la posizione degli impiegati di tali amministrazioni.

Lanza esamina i difetti che principalmente viziano le amministrazioni delle opere pie; crede sieno la mancanza della tutela prescritta dalla legge, i modi di esercitarla e la scelta degli amministratori — nonché gli scopi che spesso buelle amministrazioni si propongono, scopi di influenza politica o amministrativa estranei affatto al compito loro.

Biancheri chiede un aumento di Lire 4,000 su questo capitolo per un maggiore assegno all'ospedale di Ventimiglia, in considerazione alla necessità in cui trovasi di raccogliere infermi italiani di ogni provincia provenienti dal confine francese.

Picardi e Sciacca della Scala rivolgono

al ministero special'istanze perchè voglia soccorrere i comuni della provincia di Messina danneggiati dalle ultime inondazioni e massimamente il comune di Tripi pressochè interamente distrutto. Propongono, oltre agli immediati sussidi, la sospensione della esazione delle imposte.

Soggiungonsi poscia da Spaventa altre considerazioni riguardo alla vigilanza e trasformazione delle istituzioni di beneficenza.

Vieni a deliberare sopra le risoluzioni formulate in proposito da Lucchini e dalla Commissione, che il ministro Depretis accetta modificandole in parte.

La Camera le approva in questi termini, prende cioè atto delle dichiarazioni del ministro circa la rigorosa osservanza della legge sulle opere pie e lo invita a presentare un progetto pel loro riordinamento, che senza ledere lo spirito di carità che le ha istituite, le renda più corrispondenti alle esigenze della civiltà.

Approvati in seguito il capitolo, cogli aumenti indicati, e approvansi inoltre i capitoli riguardanti le spese per la sanità interna, due dei quali danno luogo ad osservazioni di Minghetti e Lanza, ed a chiarimenti del ministro.

Convalidasi infine l'elezione del secondo Collegio di Bologna e prendesi in considerazione una proposta di legge di Colombini per l'aggregazione del comune di Feletto al mandamento di Rivarolo Canavese.

Il ministro degli esteri presenta la legge per dare esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Serbia del 10 marzo 1880.

(Agenzia Stefani)

Nostro Dispaccio Particolare
Roma, 16 ore 8.15 a.

Ieri Depretis rispondendo nuovamente a Cavalletto e a Cittadella dichiarò che Camposampiero avrà un delegato di sicurezza, e che studierà se gli affari del distretto di Camposampiero debbano essere deferiti alla Prefettura di Padova invece che al commissariato.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BOSTON, 14. — La nave americana *Neucom*, proveniente dalla Giamaica, racconta che una fregata spagnola tirò contro essa a 12 miglia da Cuba. La *Neucom* issò la bandiera americana mettendosi in panna; l'ufficiale spagnolo andò a bordo a farvi un'ispezione credendo trovarvi armi. Era la stessa fregata che tirò recentemente contro la nave *Merritt*.

NEW-YORK, 14. — Il console generale del Perù a Panama indirizzò al console peruviano di New York il seguente dispaccio: I chileni occuparono Taena dopo tre giorni di combattimento. Il colonnello boliviano *Canacho* fu ucciso. Oltomilla uomini d'arme le parti non posti fuori di combattimento. Gli eserciti alleati assediavano Taena. Montevideo fu prigionieri mille chileni. Le truppe chilene sono completamente circondate.

LONDRA, 15. — La banca di sconto di Parigi, la casa *Rotschild* di Londra, la Società Generale, la casa *Barling*, il *comptoir d'Escompte*, le case *Hambro* e *Montaigne*, ottennero l'aggiudicazione del prestito indiano di tre milioni di sterline, al prezzo di 103 3/16. Il prestito fa a Calcutta il 4 9/16 di premio.

LONDRA, 15. — La Camera dei Comuni aggiornò a giovedì l'interpellanza *O'Donnell*. Sembra conformarsi che l'Austria accconsenta alla cessione di Duleigno al Montenegro.

Il *Times* dice che l'Inghilterra e la Francia aderiscono al tracciato della frontiera greca proposto da Freynet, come quello più conforme alle intenzioni del congresso.

BERLINO, 15. — L'*Agenzia Wolff* ha da Parigi: Dicei che l'Inghilterra abbia aderito all'opinione della Francia riguardo all'oggetto della Conferenza di Berlino, e che i rappresentanti di tutte le altre potenze abbiano ricevuto istruzioni di aderirvi pure in massima.

BERLINO, 15. — L'*Agenzia Wolff* pubblica: È un apprezzamento erroneo della situazione, quello di pretendere che la conferenza incarcherà la Grecia del mandato di occupazione prima che la Commissione abbia fissato sui luoghi la linea delle frontiere e che le Potenze l'abbiano approvata. Questa linea di territorio da occuparsi non esiste ancora.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 15. Rendita Ital. god. da 1. gennaio 1880 94.70 94.85
Id. 1.° luglio 96.85 97. —
I 20 franchi 21.96 21.98.
MILANO, 15. Rendita it. 56.72.
I 20 franchi 21.99.
Seta. Discreta domanda, prezzi correnti.
Grani. Frumenti calmi, grano-tarzo più ricercato: prezzi dibattuti.
Lioni, 14. Sete Pochi affari: prezzi bassi.

CORRIERE DELLA SERA
16 giugno
RIFORMA ELETTORALE
Leggesi nel *Diritto*, 14:
«Alla riunione tenutasi stamane dalla Commissione per la riforma elettorale mancarono quattro commissari, l'onor. Nicotera ancora ammalato, e gli onor. Crispi, Minghetti, Musi, assenti da Roma.
La discussione è continuata sullo scrutinio di lista.
Gli on. B'n. Rudini e Sella lo hanno combattuto. Ha loro risposto l'on. Berti. Anche l'on. Correnti si è dichiarato favorevole allo scrutinio di lista, subordinandolo ad alcune modalità.
La Commissione ha deliberato di tenere seduta ogni giorno.
Domani si spera di poter votare definitivamente sullo scrutinio di lista, in massima, per quindi passare all'altra questione: se debba stabilirsi per provincia o altrimenti.
Al termine della seduta però sorse un incidente notevole.
La maggioranza della Commissione ebbe ad ostendere che la lunga e minuta discussione, provocata dagli onorabili deputati dell'Opposizione, poteva parere intesa o protrarre più del convenevole i lavori della Commissione stessa e ad intralciarla nelle sue conclusioni.
La minoranza per sua parte ebbe a lagnarsi della fretta colloquale, a parer suo, s'intendeva procedere, intorno ad una questione di così alta importanza; aggiungendo che se non si voleva concedere ascolto e risposta diffusa e diligente alle obiezioni mosse dalla minoranza, questa si sarebbe astenuta dal prender parte ulteriormente alla discussione.
Confidiamo che ciò non avrà luogo.»

E noi confidiamo invece che la minoranza, se non vuole dividere l'enorme responsabilità di dare al paese una legge elettorale, senza nemmeno discuterla colla necessaria ponderazione, farà ciò che il *Diritto* desidera che non faccia.
L'intento del *Diritto* e dei suoi amici è chiaro: dare al paese un aborto di riforma elettorale qualsiasi senza preoccuparsi delle conseguenze.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — Senato — *Freyinet*, rispondendo agli interpellanti protezionisti riguardo le lettere scambiate fra Say e Granville constata che il gabinetto conserva la sua libertà d'azione. Approvati l'ordine del giorno puro e semplice domandato dal ministro.

BRUXELLES, 15. — Nelle elezioni di ballottaggio i liberali hanno guadagnato due voti.

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Filadelfia:
Evaris si prepara a reclamare contro la condotta degli incrociatori spagnuoli di Cuba, che tirarono contro due navi americane. L'incidente produsse vivo malcontento.
Camera dei Comuni — Dopo il discorso di Gladstone, si respinge la mozione di Richard che chiedeva delle pratiche per ottenere il disarmo simultaneo delle potenze. Approvati un emendamento di Courney, il quale dice dovere il governo cogliere ogni occasione possibile per raccomandare alle potenze di ridurre gli armamenti.
Camera dei Lordi — Discutesi il progetto sulle sepolture. Un emendamento di Elycombe per limitare le sepolture, nei cimiteri della chiesa inglese, alle località ove non esistono cimiteri non

conformisti, combattuto dal governo, è approvato con 130 voti contro 106. L'emendamento dell'Arcivescovo Kirk che esenta la parte consacrata dei cimiteri dalle stipulazioni del progetto, combattuto dal governo, è approvato con 127 voti contro 107.

COSTANTINOPOLI, 15. — La Porta e spose stamane alla prima parte della nota identica riguardante gli affari di Grecia, stante l'urgenza, riunendosi domani la conferenza. La Porta annunzia che risonderà a prossimamente alle altre due questioni.

La Porta dichiara che desidera la mediazione delle potenze, come il solo mezzo per risolvere la questione greca; ogni accordo diretto essendo impossibile in causa della pretesa esagerata della Grecia. La Porta ricorda che la mediazione che le potenze riservaronsi di offrire in conformità all'articolo 24 del trattato di Berlino, deve esercitarsi senza leder l'indipendenza e la libera deliberazione della potenza che mata a fare il sacrificio; dichiara che la conferenza non può misconoscere questi principi, e che la Porta è pronta ad accogliere le aperture delle potenze mediatrici, e a facilitare sinceramente il loro compito.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	15	16
Rendita italiana	97	96 32
Oro	21 98	22 02
Londra tre mesi	27 60	27 61
Francia	109 75	109 85
Prostito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	985 75	978 15
Banca Nazionale	—	2507
Azioni meridionali	472 25	465 75
Obbligazioni meridion.	—	320
Banca toscana	666	681
Credito mobiliare	1040	1012
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Bortolomeo Moschia, ger. resp.

La Fondiaria
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO
Questa Compagnia assicura contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.
Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'improduttività temporanea cagionata dall'incendio.
CAPITALE SOCIALE
Lire 40 MILIONI in Oro
Sede Sociale, FIRENZE, Via Cavour, 8
Agente generale nella Provincia di PADOVA, sig. G. ROMIATI. 97-91

D'AFFITTARE
Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 fondi e stabili in Comune di Scorzè, Mandamento di Mirano, e di Trebasleghe, Mandamento di Camposampiero. Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi Agente in Scorzè 5 279

FABBRICA CAPPELLI
PIU' VOLTE PREMIATA
GIUSEPPE INDRI
Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da coacchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.
BORGO GODALUNGA, N. 4759

Unica Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
della Premiata Fabbrica
DI
A. PRIULI-BON
Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al dessert di un banchetto, ven gon e poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.
Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.
Si vendono esclusivamente in PADOVA alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.
Avvertenza. — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 4-501

VENEZIA
ALBERGHI ORIENTALE E CAPPULO NERO
Il sottoscritto avverte la numerosa clientela dei soprascritti alberghi di a vere rilevanza fino dal 1.° giugno dal signor Federico Crivellaro la conduzione dei medesimi.
La centralissima posizione degli Alberghi il servizio pronto, preciso, inappuntabile, sia delle stanze che del Ristoratore al piano terra l'ottima cucina, la nuova e scelta qualità dei vini e sopra tutto la moderata dei prezzi fanno sperare al sottoscritto un numeroso concorso che spera resterà pienamente soddisfatto.
Il sig. Giusto Crescini continua ad esserne il direttore.
DANTE ORLANDI
gà conduttore Hotel Faati — Padova.
4-290

La Premiata Fabbrica Carrozze
PIETRO CALORE
PADOVA
Questa fabbrica si trova assortita di Carrozze sia da uso che da lusso con disegni i più recenti, e qualità garantita.
Il buon gusto nei ruoteabili, e la massima moderata nei prezzi usano-gano il fabbricatore di un efficace incoraggiamento. 5-309

G. B. MEGGIORATO
Commissionato
IN PADOVA
per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo, Affettanze, Sconti Cambiali con Studio e Cassa rimpetto al
TEATRO SANTA LUCIA
Primo Piano, Num. 1231. 632

Corde Armoniche
Negozio ed antica premiata fabbrica di Corde Armoniche di Antonio Priuli detto Romanin e O. in Via S. Carlo N. 3368. 3291

DEPOSITO
lapidi mortuarie,
pietre sepolcrali
ed
Oggetti di Scalpellino.
Via Sazanarola, 5028 con recapito in Via Fate-bene-fratelli, 4995.
2-304

ACQUA DI MARE
Il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade PADOVA avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibita. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.
CALLEGARI ORAZIO.

Vendita Legnami
Vedi Avviso in 4. pagina

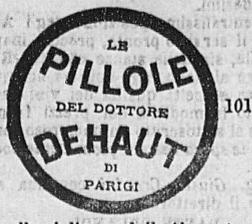
Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta pagina

Bagni di Mare al Lido
Vedi Avviso in 4. pagina

SPETTACOLI
TEATRO DELLE VARIETA' — Rappresentazione della compagnia marionettistica dall'Acqua e Pochi colla rappresentazione *Macbeth* — Ore 9.

Parlamento Italiano
XIV Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI
Seduta del 15 giugno
Vene letta la proposta di Boselli e altri, ammessa dagli uffici, diretta ordinare un'inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana sui mezzi più adatti a promuoverne lo sviluppo ed assicurarne l'avvenire.
Annunziata una interrogazione di Colaninno e di altri circa gli intendimenti del governo riguardo alla scelta del bacino per la ferrovia Aquila-Rieti — Colaninno svolge immediatamente alla quale il ministro Baccarini risponde dicendo che la legge lascia in libertà del governo la scelta del trac-

LE INSERZIONI dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agente Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoon & C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)



Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica.

Premiata Tipogr. Editr. Padova - P. SACCHETTO - Via S. Servi

TURAZZA pr. DOMENICO
TRATTATO
DI
IDRAULICA PRATICA
TERZA EDIZIONE
Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1880
Prezzo L. 40

PEJO Antica Fonte Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più RECOARO od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. LA DIREZIONE C. BORGHETTI 1-283 In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto - Piazza Pedrocchi.

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE

VINO DI BELLINI

Questo vino fortificante, febbrifugo, antinevrosico, guarisce le affezioni scrofolose, febbrili, neurali, diarree croniche, colori pallidi, irregolarità del sangue; conviene specialmente ai fanciulli, alle donne delicate, alle persone vecchie ed a quelle indebolite per malattie ed eccessi. — Prezzo: L. 5.
Adn. DEHAN, Farmacia, rue de Strasbourg, 16, a Parigi e nelle principali farmacie dell'Italia. Esigete sulle Etichette il Bollo del Governo Francese e la Firma J. FAYARD.

CRESPANO-VENETO

Fonti Minerali - Queste acque servono per bibita e per bagno; esse contengono bicarbonato di ferro, di calcio, di magnesio, cloruro di calcio, di magnesio, cloruri alcalini ecc., come risulta dall'analisi e relazione fatta dagli illustri professori PIRONA, BIZIO e PAZIENZI (Atti dell'Istituto di Scienze Vol. XVI, Serie III).
Sopra tutto sono indicate, come ebbe ad asserire anche il celebre prof. C. NAMIAS, negli sconcerati del sistema nervoso, degli organi digerenti e del circolo; e per gli efficaci ed incontrastabili risultati terapeutici sono preferibili a tante altre acque minerali delle quali ci mena tanto scapolo.
BAGNI ferruginosi, comuni ed idroterapici.
Albergo Canova - Questo Albergo offre tutti i conforti desiderabili ed a prezzi mitissimi.
Posta, Ufficio Telegrafico, Servizio di Vetture, ecc.
Medico Direttore B. dott. DAL PRATO.
(Apertura dal Quindici Giugno a tutto Ottobre)
9-274 LA DIREZIONE

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina
Una Famiglia in rovina
Nissun va al Monte
Lire TRE - Padova 1879 - TRM Lire
Vendibile alla Libreria Drecker e Tescchi ed Angeli Draghi.
Tavole di Logaritmi
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
SANTINI prol. G.
PRELIMINARE

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: «Allgemeine Medicinische Central Zeitung», pag. 418, n. 63, 16 luglio 1877. — Da 21 anni viene introdotta estandole nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA di GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgiche, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle parti, nelle emorragie, debolezze ed abbassamenti dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di fuggiamvelli surrogati SI RIFIDA di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera TELA all'Arnica, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatici, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e SPINTE GIA' AVANZATA che io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siate dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in caso di sforta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatevi i miei complimenti e credetemi — Dott. CESARE BONOMI.
Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la

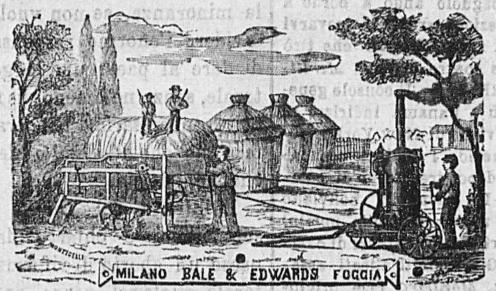
quale più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali le cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicata la sua TELA ALL'ARNICA giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venii a comprare i TRE METRI di TELA ALL'ARNICA dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a due giorni, riebbi la mia Consorte sana, allgra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Agrada mille ringraziamenti da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei — LUIGI AZZARI, Negozianta

Costa L. 2 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 2 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 2 alla busta per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di vaglia postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1, 2, 3, 4, 5, 10, 20, 50 per la terza.
La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: Planeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cernello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Dever, farmacia — Bernardi, farmacista Via Carmine — M. Serbelloni, farmacista — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarlaco, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pessa e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia G. Fini — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacista; Braxa Carlo, farm. Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Botiner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Caretoni Vincenzo-Ziggiotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolani — FOLLINO: Benedetti Sante — FERUSIA: farm. Vecchi — RIVINI: Domenico Petriani — TERNI: Cerafoli Attilio — MALVA: farm. Camillieri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvic W., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 169-439

Venezia
BAGNI DI MARE AL LIDO
STAGIONE 1880

È aperto il grande STABILIMENTO DEI BAGNI DEL LIDO con Gabinetti per la respirazione dell'acqua marina polverizzata e dell'aria compressa e rarefatta.
Caffè-Ristoratore con grande Terrazza sul mare - Casini d'Alloggio ammobigliati - Boschetti - Viali - Ufficio Postale e Telegrafico.
Durante la stagione nel TEATRO illuminato a gaz col nuovo sistema della Società franco-italiana Mayrargnes, Tagliapietra e Dalmedico, avranno luogo trattamenti di:
Opere buffe, Balli, Pantomime, Concerti vocali e strumentali, ecc.
Nell'IPPODROMO:
Corse di cavalli - Fiere campestri - Fuochi d'artificio ed altri spettacoli.
Servizio continuo dei Battelli a Vapore da Venezia al Lido e viceversa. — Al Lido servizio di Carrozze e Cavalli - Posta e Telegrafo.
Le domande di Appartamenti o Stanze ammobigliate (da L. 3 al giorno in più) e per ogni schiarimento si dirigano:
3 298 All'Amministrazione dei Bagni del Lido - Venezia



TREBBIATRICI A VAPORE

DELLA FORZA DA 1 A 4 CAVALLI
di grande utilità per le piccole e mediocri proprietà speciali per luoghi di collina
Nel primo anno di loro presentazione 1879 ottennero successi lusinghieri, attestati d'encomo degli acquirenti pubblicati sulli Elenchi. Trebbiano ottimamente senza cambiamento di parti
Fruento - Riso - Avena - Segale e simili
A piacimento si danno montate sopra due grandi ruote per la massima facilità di trasporto nei luoghi montuosi. 7-230
Si spedisce gratis il Catalogo generale illustrato a chi ne fa richiesta.

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-18 - Padova 1876. - L. 2.50

AVVISO
Nuovo ribasso sui prezzi dei legnami da costruzione nel magazzino della ditta GAETANO FASOLI a Porta Saracinesca, e specialmente nelle travature Brenta. Ogni assortimento ha la grossezza prescritta ed intesa colle usate denominazioni. Qualità sempre perfetta e delle migliori provenienze; non esclusa quella del Cadore. 13 232

GOTTA E REUMATISMI
LIQUORE PILLOLE Laville della Facoltà di Parigi.
Questo liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiatai da caffè bastano per togliere i più violenti dolori).
Le Pillole, depurative, presorgono il ritorno degli accessi.
Questa cura peritattica impedisce, o riacquiesce dall'istinto di NERATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni scatola, che si manda gratis da Parigi o si prelova presso i nostri depositari.
Leggere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 23, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.
Partecipando delle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofolose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.
N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.
FARM., via Bonaparte, 40, Parigi.

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Stallo Ferré** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou. 16-103

DANTE E PADOVA
A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
G. Zanella
E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzere
Volume in-8
I. Barbanti
Prezzo Lire 7
Padova, Tip. Sacchetto.